
Unità Pastorale di Santo Spirito



Cles



Mechel



Rallo



Pavillo



Nanno



Tassullo



Tuenno

ECCLESIA

*Riflessioni, fatti, iniziative e curiosità delle Parrocchie di
Cles, Mechel, Rallo, Pavillo, Nanno, Tassullo, Tuenno.*

Anno 10; n. 2 — ciclostilato in proprio — Ufficio Parrocchiale Cles — aprile 2023

E' Pasqua: Non abbiate paura! Chi dal Figlio di Dio si lascia afferrare è già risorto.

Con un mondo in guerra
e una politica parolaia
piuttosto che attenta
alla gente che muore!

E che, ci scommettete
ancora sulla Pasqua di Cri-
sto?
Crederci: ne vale la pena
e a qualcosa può servire?

Se lo dubitiamo,
siamo in buona compagnia:
anche per gli apostoli
il bel sogno era finito.

Nella Veglia però sentiremo:
“Non abbiate paura!
E' risorto non è qui.
Egli vi precede in Galilea”.

Lì dove l'umanità
magari stanca
è in cammino,
Gesù ognuno precede.

Più vivo che mai,
forte, Lui sì,
di una giovinezza
che mai tramonta.

Può essere ovunque
con un Corpo spirituale,
datore della Pace
e del suo stesso Spirito.

Mai stanco o sfiduciato
da duemila anni
regala alla storia
la sua Parola di vita



*a cura di
don Renzo*

e fornisce alla terra
donne e uomini
riflesso del suo Volto,
persone magnifiche:

segno e prova
che chi da Lui
si lascia afferrare
già diventa risorto.

Di persone così
abbiamo bisogno
e non di potenti
che rovinano il mondo.

In questa Pasqua
ancora il Figlio di Dio
si impegna
e fa nuovi i credenti.

Ognuno di noi
lo può diventare
dal Cristo vivente
lasciandoci amare.

Comunità nella vita della società e dei giovani **Aberto Conci, 14.02.2023**

Il rapporto Chiesa-giovani diventa una scommessa per la Comunità cristiana. Infatti evoca la domanda che sta all'inizio ancora del cristianesimo: cosa vuol dire seguire Gesù e come consegnare il messaggio cristiano al futuro?

I primi aspettavano presto il ritorno di Gesù ed ancora verso il 100 ci si faceva la domanda: ma quando torna Gesù? Nel libro dell'Apocalisse ci si interroga: dove stiamo andando? Tanto più che ancora dal 64 era scoppiata con Nerone la persecuzione e che chi scrive l'apocalisse è in prigione.

Anche oggi la domanda è identica: quale sarà il futuro del cristianesimo? Cosa dobbiamo aspettarci? Come seguire Gesù?

Il futuro ha a che fare con i giovani. Cosa faranno? Cosa saranno per la Chiesa di domani?

Armando Matteo ("**La prima generazione incredula**") e Bruno Forte ("**I giovani e la fede**") ci accompagnano nella riflessione. Propongono due sguardi talora totalmente diversi pur essendo tutti e due teologi. E' impegnativo il rapporto giovani-fede. E rischiamo di vivere di luoghi comuni. Anche perché questo ci rassicura: "Non c'è più religione... i giovani sono persi ..., ecc". Sono affermazioni decisamente sbagliate.

Già nel 1981 Luigi Bettazzi vescovo di Ivrea ("**Ateo a 18 anni**") tentava di dialogare con i giovani con il suo testo interessante.

In ogni caso il 12.12.1969 a Milano la bomba causava 17 morti e 90 feriti; si avviava la stagione degli anni di piombo con il terrorismo di destra (banca dell'agricoltura, piazza della loggia a Brescia, stazione di Bologna con 85 morti) e di sinistra. Un decennio fra stragi. Pur essendo anche un periodo di enormi riforme: riconoscimento della dignità delle donne (avvio degli asilo nido, parità di diritti sul lavoro). Il terrorismo di sinistra ha le sue basi nel 69 e si radica il 17.06.74 a Chiavari nel convento aprendosi alla lotta armata negli anni 70 con una contrapposizione ideologica sfrenata che porta alla decisione di uccidere con la potente carica esplosiva fino al 1988. E in quel contesto la critica ideologica è espressa in gran parte dal mondo giovanile. Solo nel 1977 ci furono due mila atti di violenza con cadenza di fatti di sangue fino a cinque al giorno! Le vittime sono spesso persone di mezza età. E anche anziani: i carnefici sono giovani.

Bettazzi chiosa il tutto nella formula: "**ateismo militante**" spiegando che si tratta di giovani che combattono Dio e la Chiesa. Davvero non la vogliono. Il vescovo si chiede: su cosa fondano il loro ateismo? I giovani non sono sempre eguali. Non sono peggiori ora e pensando a loro dovremmo avere presenti anche le altre stagioni della vita. Noi abbiamo alle spalle una generazione che aveva fatto dell'ateismo militante il suo impegno contro la Chiesa predicando un Cristo "libero", un Cristo "rosso". Volevano Cristo libero dalla Chiesa per renderlo davvero libero. Cristo sì, Chiesa no! Perché Cristo è rivoluzionario, è antiborghese: non ha bagagli, spazzolino da denti e carta d'identità. Cristo è l'esatto contrario della società borghese, ingessata nel lavoro e nei soldi. Gesù critica la società borghese. G.B. Metz scrive un libro: "**Al di là della religione borghese**". Gesù è nel mio cuore e non nel mio portafoglio! Gesù è alternativa secca: non si può servire due padroni, afferma, e non ti porti dietro niente nemmeno dopo un ottimo raccolto. Il nostro tesoro non sono le cose. Mentre il mondo borghese è più vicino alla Chiesa: quindi i giovani dicono: ce ne andiamo promuovendo un'emorragia che svuota i seminari. Succede qualcosa di forte.

Ora i giovani sono ancora così? Hanno la stessa carica critica? Sono così bisognosi di autenticità? Si arrabbiano ancora contro la Chiesa nel nome di Gesù?

Armando Matteo lo nega.

I giovani oggi sono generazione incredula. Perché il contesto è senza testimoni credibili. I testimoni sono pochi e invisibili, lontani dai giovani. Così il Vangelo perde il suo fascino. Manca la domanda: "Signore, dove abiti? Con la sua risposta: "Venite e vedete". La vita dovrebbe essere il luogo della trasmissione del Vangelo e non la catechesi, almeno da sola! Chi oggi dice ai giovani: "Venite e vedete?"

La domanda c'è ed è fortissima nei giovani. Ma oggi gli adulti sono indaffarati, non si prendono il tempo di dialogare con i giovani. E manca l'attrazione alle testimonianze forti. Alla morte di Romero il 24.03.80 nasceva subito l'associazione "Oscar Romero". Oggi questi messaggi passano ai giovani? Gli adulti aiutano i giovani a scoprire le testimonianze?

Oppure preferiamo collocare **i giovani dentro una bolla!** Successo! Soldi! Prima di tutto questo!

Oggi mancano le "evidenze fondamentali", realtà sulle quali appoggiarsi perché fanno parte del patrimonio della società. Quali valori di fondo per i giovani? E' come se gli adulti non considerassero la scheda della educazione valoriale. **Tutti d'accordo sui valori ma senza l'attenzione a vivere almeno quelli fondamentali: perché c'è altro da fare.**

Conseguenza: **manca di “antenne per Dio”**. Per ricevere qualcosa si deve avere l’antenna. Oggi mancano nella società attuale le antenne per Dio e il mondo adulto non si preoccupa di sviluppare antenne per i giovani. **Chi fa crescere l’interiorità nel mondo giovanile?** Chi educa alla profondità nel capire se stessi e le relazioni con gli altri? La libertà è il cuore del Vangelo ed è dirompente la libertà di Cristo. Lotta infatti contro il contesto. **Il Vangelo è lotta nella nostra quotidianità?**

Negli anni 70 i giovani la lezione la davano agli adulti. Oggi quanto impegno poniamo per arricchire l’interiorità dei giovani con il messaggio di Gesù e la sua componente rivoluzionaria? Le antenne per Dio sono problema della società intera. Tanti, la maggior parte, ha antenne piccolissime. Non si vive senza una fede profonda.

I giovani oggi non sono contro la Chiesa o contro Dio. Non c’è più ateismo militante. L’ateo infatti si pone la domanda: dov’è Dio con tutto questo male? E l’ateo si arrabbia contro Dio. La società non affronta il tema del rapporto tra Dio e il male perché il problema oggi piuttosto è la macchina ibrida! Il vuoto dei giovani non è colpa loro. **La nostra generazione si è impegnata a non far crescere la fede ingombrando l’interiorità**. Romano Guardini: “La fede ha bisogno di essere nuda”. Di fronte a Dio devo essere io e Lui e basta. Se lo spazio interiore è ingombro lo spazio per la fede è annullato. “Cristo sta alla porta e bussa” (Apoc). F Dio non fa violenza. Dobbiamo essere in condizione di sentire il Signore che bussa alla porta.

Oggi c’è per lo più **indifferenza religiosa** nei confronti di Dio e della Chiesa. Però ci sono strade aperte

a) **temi che avvincono i giovani** (es: “e la gioventù le negherà il consenso. In dialogo con i testimoni a 30 anni dalle stragi di Capaci e via D’Amelio”, ed Ancora, a cura di Alberto Conci) passando però per un rovesciamento della comunicazione dall’alto vero il basso. Per esempio **ascoltando i giovani**. Cosa vuol dire per te credere? Li portiamo a confrontarsi con Gesù? Cos’è la fede per te? Senza delegare ai catechisti il ruolo che è di tutta la comunità iniziando dai genitori. E poi come rinforzare l’interiorità? Come aiutare la crescita dell’interiorità che è spazio limitato?

b) **La Bibbia**. Senza la Bibbia la fede è un film! Il mondo degli adulti fa aprire la Bibbia in casa? Perché è noiosa? E’ un Libro pieno di rivoluzione e di messaggi forti! La fede non è roba da bambini! Dobbiamo sostituire la “Bibbia dei bambini”, l’unica che gli adulti spesso conoscono, con la Bibbia! La Bibbia dei bambini non può essere e restare la fonte principale degli adulti! Occorre decostruire una fede da bambini per cercare una **fede adulta**.

Così si può scoprire che “Gesù è fuori di sé”, la cristologia blasfema dei racconti evangelici. Perché Gesù si comporta veramente in modo incomprensibile. E’ considerato male davvero!

Lo spazio per un cambiamento nella fede dei giovani c’è. Chiede forme di investimento più alte. E prima su di noi!

Bonhoeffer: “Non possiamo scegliere noi il momento in cui Dio ci incontra. È Dio che sceglie. Ma noi possiamo scegliere il modo con cui ci incontrerà”

Comunità nella vita pastorale don Mattia Vanzo (21.02.23)

Cosa fa venire in mente la parola Comunità? (Termine, persone, situazioni?) Quale esperienza ognuno di noi ha fatto di comunità?

Num 22,1-3: L’esperienza di comunità del popolo ebraico

Anche noi abbiamo nostalgia delle cipolle dell’Egitto, di ciò che avevamo? “Una volta si erano piene le chiese!” Anche noi lamentiamo il tempo bello del passato?

Oggi siamo come gli Ebrei nel deserto e rimpiangiamo il piatto migliore come la manna, vittime di un’abbondanza idealizzata come se il passato fosse migliore dell’oggi.

C’è bisogno di purificare il nostro cuore per entrare nella vita della Comunità senza idealizzare il passato e nemmeno l’oggi. Siamo in cammino. E il nostro camminare è storia di salvezza perché Dio è con noi.

Evitiamo il rischio della lamentazione. Nonostante tutto, quello che viviamo è storia di salvezza Perché la Chiesa è opera di Dio prima che nostra. Occorre uno sguardo di fiducia. Realista. Serve la

ricerca dei segni del Regno di Dio. *Siamo popolo che si rende attento alla porzione quotidiana che Dio offre come manna ancora?* Dobbiamo lasciare l’Egitto per essere in cammino anche nella fatica. Ma con

l’esperienza dell’Esodo, con la fatica però anche con l’abbondanza della grazia. Pur con la nostalgia del passato ma con la preghiera: “credo, aiuta la mia fede!”. Abbiamo bisogno di esodo, di libertà. Siamo in

terreno fertile, dove Dio agisce. In ciascuno di noi la nostalgia deturpa il cuore e la mente. In “Evangelii gaudium” la pastorale missionaria ci chiama a lasciare il “sì e sempre fatto così” con una ricerca continua di ciò che è necessario. Il “sì è sempre fatto così” è troppo presente e così non vediamo cosa Dio fa

oggi.

Che spazio viviamo nella comunità? Siamo vivaci? Nella comunità non c'è solo la Messa! In una celebrazione della Parola Gesù è presente! La comunità non è il prete. **La questione è la Comunità!** Si rischia di fermarsi a questioni secondarie. La questione centrale è la comunità, non i giovani! **Comunità diventa ciò che sei! Non fuggire dalla questione Comunità!** *Che Comunità trovano i giovani? Comunità del vuoto?* Per non essere come i discepoli che professano la fede ma poi vorrebbero far tacere Gesù.

Atti 2, 42-38: qui è il nostro centro, qui è la vita pastorale: E' credere, amare, spartire il bene, spezzare il pane, ascoltare, pregare, vivere intimità on Gesù: questo è l'essenziale. Così la liturgia è espressione di vita, così la Comunità può evangelizzare e desiderare la vita dentro un mondo affascinante grazie alla gioia del Vangelo che riempie la vita intera. Con Gesù nasce e rinasce la gioia.. **La gioia del Vangelo è la nostra forza** (EG 7). Una forza che combatte il nostro isolamento e la nostra tristezza. *Il Vangelo ci dà gioia? Chiesa dove sei? Sei schiacciata da un disperante andante? Dov'è la gioia del Vangelo?* La pastorale ha bisogno di ripartire da qui! (EG 24).

Il Signore prende ancora l'iniziativa. Ci precede nell'amore. Così possiamo iniziare anche noi ad affrontare la situazione, capaci di metterci insieme, **Comunità che avendo sperimentato la bontà di Dio accorcia le distanze fra le persone, fra i campanili, fra i conti correnti.** E la Comunità si abbassa fino a toccare la sofferenza delle persone. Serve accompagnare la Comunità ad essere Comunità in una nuova vita. Con pazienza e senza paura, perché **Dio rende feconda la nostra vita.** La Comunità festeggia ogni piccola vittoria: così la Chiesa diventa capace di festa. Perché Dio si dona. E' la Pasqua domenicale che porta gioia. *Come festeggiare?* Stando alla presenza di Dio. La prima bellezza è Cristo! Bellezza da esprimere. Così il gesto di amore di Gesù chiede una risposta nella spezzare il pane ogni giorno nell'accoglienza e nel perdono.

C'è urgenza oggi più che mai di ritornare al **Primo annuncio**, di rimettere al centro il nucleo della fede: la Pasqua. Annuncio che attende una risposta. Annuncio che stimola con una consegna: "Gesù Cristo ti ama, è morto per te, è risorto per darti vita!". La catechesi di comunità è di ispirazione catecumenale per accompagnare alla vita cristiana, a una vita di fede. All'inizio il primo annuncio è arrivato da un contesto di praticanti. *Oggi chi fa il primo annuncio? La famiglia? No! La Chiesa? No.* **Tocca alla Comunità fare il primo annuncio.** In modo elementare, semplice, vero. Partendo dall'essenziale, da una testimonianza. Con gradualità e pazienza. Questo farà bene a tutti. Perché siamo **vasi di creta**, nei quali Dio ha posto qualcosa di prezioso. Il tesoro non ci è tolto. Appartiene a Dio. Non è nostro.

La **diversità ministeriale** trova una pluralità di ministeri che promuove una comunità intera ministeriale. Alla scuola di Gesù servo: "Vi ho dato un esempio ...". Superando il rischio della autoreferenzialità e del ministero come potere.

La "Sacrosanctum Concilium", n°23, annota: "Ciascuno si limiti a compiere tutto e soltanto ciò che è di sua competenza". Non c'è bisogno di laici-preti! Ma di Comunità vive e vivaci! La diversità ministeriale permea tutta la Comunità che in tal modo porta la grazia E la Parola di Dio può animare la Comunità nella vita concreta mettendo i doni che ciascuno ha a disposizione di tutti. La Comunità così vive di una ministerialità. Ogni ministro è un chiamato dallo Spirito che suscita nelle persone i suoi doni. Nella ministerialità si realizzerà armonia come una bella sinfonia e comunione. **La Comunità scopre se stessa quando scopre il volto del vero Maestro, il Cristo che sa valorizzare ogni elemento.** Va ringraziato il Signore per ciò che siamo, per il prete che c'è e per ogni persona. Stare in comunione è difficile. Però **il Cristo sarà riconosciuto dalla comunione.** Scegliendo insieme, lasciandosi interrogare dagli altri. Oggi più che mai c'è bisogno di comunione. **E questa diventa evangelizzatrice.** La ministerialità chiede la comunione. Così il Vangelo diventa tesoro. Nel silenzio e nella spiritualità si supera il pericolo legato al ruolo: per non rischiare di fare tutto per Dio ma senza incontrarlo. C'è bisogno di un po' di leggerezza e di tornare all'essenziale che è la Parola di Dio. Per ritrovare nell'esperienza concreta la fede. La storia della salvezza si è realizzata infatti nell'esperienza concreta e la Parola si può ancora incarnare per un popolo, nel popolo e con il popolo. In tal modo **l'Eucaristia è "culmen et fons"**. Se ci si muove magari con fatica nello spirito della comunione, si può poi salire verso l'Eucaristia che si fa Fonte di vita e di amore, amore che va vissuto nella vita.

"Siamo servi inutili" (**Lc 17,20**): tu fai la tua parte senza pretese. Con gioia.

R. Guardini: "Nella liturgia non è il singolo che agisce e prega. E' piuttosto l'unione della comunità credente. E' la Chiesa". Non sei solo. C'è un noi che trascende la somma dei credenti, un noi che non toglie l'io. E' una realtà da vivere. E' la gioia del Vangelo.

Laura, Tiziana, Paola, David, Laura, Maura, Antonio rappresentanti dell'U.P. Santo Spirito riflettono su Mt 18, 12-14

La Parabola letta solo da un punto di vista razionale ti fa arrabbiare: come lasciar perdere 99 pecore per una? ... Però in casa nostra se uno fra tanti sta male, tutti ci prendiamo cura di lui. Una mamma l'occhio comunque lo tiene attento anche sugli altri (e magari anche Dio?).

Pensando a Gesù notiamo che Lui fa proprio come dice la parabola. Trascura la folla per concentrare la sua attenzione per esempio su Zaccheo, sul paralitico, l'adultera. Con il suo comportamento però educa la folla che sembra dimenticare. Le 99 pecore lasciate sole sono messe nella condizione, se vogliono, di crescere, maturare, dare il meglio.

La parabola invita ad una ricerca continua delle persone, anche di quelle lontane da noi, chiede di fermarci dal giudizio e domanda il coraggio di non dare per scontato un successo. Importante è partire, senza fare troppi calcoli. Suggerisce inoltre attenzione a chi è solo, a chi è malato, a chi è anziano, a chi vive una fragilità, a chi è povero. Anche a chi ha sbagliato.

La parabola ricorda che ognuno è prezioso e che l'esito della ricerca è la gioia. Sullo sfondo di questa parabola abbiamo individuato la parabola del Padre misericordioso, del figlio minore e del fratello maggiore. Assicura che c'è sempre Qualcuno che ci cerca se perdiamo la via e che ci dà sempre una seconda possibilità. Inoltre domanda che se siamo cercati da Dio anche noi abbiamo ad imparare a cercare gli altri, diventando mente, piedi e mani di Dio che si attivano per la comunità. Siamo chiamati a crescere in questa attitudine.

Domande al vescovo

Tu, don Lauro, ti sei sentito cercato da Dio in qualche frangente impegnativo del tuo servizio?

Mai mi sono sentito cercato da Dio come in questi anni da vescovo. Anni difficili! Però anni in cui Dio l'ho sentito vicino. Prima avevo l'impressione di essere un uomo spirituale, ricco di dimestichezza con il testo biblico. Ma ero più vicino al mio io che a Dio. Ho usato Dio per me stesso. Da vescovo mi sono trovato per terra. Però Dio si è seduto accanto a me. Sento ora tantissimo la vicinanza di Gesù. E mi rifugio in Lui nei momenti più bui e sento la bellezza di Dio. Sul mercato non esiste nessuno come Lui. Vi suggerisco: perdetevi nella bellezza del Vangelo. Ogni pagina evangelica manifesta la grandezza di Dio che mi dà la libertà di scegliere. Vengo consolato dalla Parola e mi perdo nella bellezza di Dio. Gesù non ha scritto una parola. E la verità di Gesù è raccontata dai testimoni con le ossa rotte. Il "Dio capovolto" ha capovolto anche la mia vita e mi rassicura con il suo "Ti basta la mia grazia!"

Tu, come ti fai cercatore di persone smarrite?

Tutti siamo smarriti. Non occorre cercare. E non mi scandalizzo degli smarrimenti altrui perché il primo lo sono io. In certe ore ero davvero perso. Siamo "compagni di merende!". E chiediamo a Dio di esonerarci dai giudizi. Ascolta ...ascolta ... e poi racconta che hai trovato l'Amato del cuore, racconta Dio che cerca i suoi figli.

A noi cosa suggerisci per diventarlo?

Date tempo alle persone. Ascoltate e avvicinatele senza fretta. Perché a uno che ha sempre fretta non ti racconta. Regala attenzione. Certi mancati incontri sono frutto della fretta

Cosa ci proponi per arrivare a cercare la persona che ha sbagliato nei nostri confronti e che proprio non vorremmo cercare?

Riconosci con il Salmo 50 che anche noi abbiamo ferito persone. Non c'è giorno che non abbiamo coltivato gelosie, rabbie. Anche tu sei un feritore. Più alzi muri e metti barriere, stai male tu prima che gli altri. A mettere distanze fai più fatica che ad iniziare un dialogo. Anche se la fai pagare agli altri, la fai pagare a te. Con il "te la faccio vedere" ti sei rovinato la vita da te. La vendetta non paga. Quando hai vissuto una riconciliazione, ricorda che non c'è cosa più bella del perdono. Con l'esperienza del perdono ti porti a casa la vita. Questo il Signore fa se vai verso l'altro: quel di più che ancora impegni porta altro frutto.

Quando partire per cercare qualcuno ti sembra da subito inutile, proponi di farlo comunque?

Gesù non è un "anaune"(!): è pazzo seminatore, è pazzo pastore: è il metodo del Dio che fa così. Tu non fermarti a te stesso, non occuparti di te, ma del Signore

Puoi condividere qualche esperienza di gioia nella tua ricerca di pecore?

Ho vissuto come vescovo anni duri, ma pieni di consolazione. Perché ho visto l'opera di Dio. Per esempio nella vita di alcuni preti (funerale) per la loro fede, per come sono andati incontro alla morte danzando. Oppure dandomi lezione di serenità. Ma all'hospis ho notato serenità anche in tanti laici. Anche i giovani dicono cose stupende su Gesù e quanto sono belli. Penso poi ai volontari delle parrocchie. Il Signore mi consola con la Parola e mostrandomi le sue opere nella prova. Personalmente sono conquistato dalle persone. Fu una grazia essere spogliato dalla vita. Se il tuo io va indietro, Dio ti prepara terreni ubertosi facendoti vedere gli altri. Se perdi di vista te stesso, scopri la Luce che Dio sa diffondere. Spero che Gesù sia la mia compagnia. So che Gesù c'è. Non è una teoria: è un Presente, è il Risorto che cammina con me come camminava al fianco dei due discepoli di Emmaus

Un Vangelo della domenica pensato da una coppia

Ci è stato chiesto di condividere con voi cosa dice la Parola di Dio di questa domenica (IV di Quaresima) alla nostra famiglia. Ci siamo concentrati sul vangelo (Gv 9) e abbiamo scelto 3 spunti semplici. Non abbiamo voluto fare un trattato sulla Parola di Dio perché non siamo teologi. 3 domande quindi da portarci a casa, come sposi, come genitori ma anche come figli (quindi ascoltate bene anche voi bambini!), provocazioni che possano accompagnarci nella vita, COSA PUÒ DIRE QUESTO VANGELO ALLE FAMIGLIE?

perché la Parola di Dio dovrebbe diventare concreta nelle nostre famiglie o almeno dovremmo provarci.

Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori?

Né lui ha peccato, né i suoi genitori

Quante volte nelle nostre famiglie, nelle nostre relazioni, cerchiamo il colpevole o il peccatore?

Gesù ci insegna a non sottolineare gli sbagli, le cose che non vanno nell'altro.

Cerchiamo quindi di valorizzare chi ci vive accanto: il marito, la moglie, i figli, dicendo apertamente ciò che ci piace piuttosto che ciò che non va, ed evidenziandone le qualità:

Che buona questa cena!

Grazie per avermi ascoltata!

Sono contenta che tu ti sia impegnato con la scuola!

Ti vedo stanco, grazie per il tuo lavoro di oggi!

Che bello avere un figlio così pieno di energia!

Grazie che hai telefonato ai nonni!

Educhiamoci a vedere le cose belle, le qualità che ogni membro della famiglia possiede.

Pensiamo che anche il difetto, la stessa cecità, diventa un valore per Gesù perché ci invita a prenderne coscienza e a lasciarci guarire. Riusciremo noi, ad arrivare ad amare il difetto altrui che magari ci dà così fastidio?

Spesso sentiamo parlare male delle altre persone, ma sapete quanto valore ha il parlare bene di un'altra persona? Sapete quanto grande diventa la mamma agli occhi dei figli se il papà parla bene di lei? o viceversa chiaramente?

Come proposito di questa settimana potremmo prenderci quello di cercare almeno di non sottolineare i difetti e di lodarci l'un l'altro...

Seconda frase che ci ha colpito:

Gesù è venuto perché coloro che non vedono, vedano

E quelli che vedono, diventino ciechi

In famiglia penso di custodire la verità? Di avere sempre ragione?

Il mio punto di vista è sempre quello corretto?

Sono io il "VEDENTE", colui che vede (o pensa di vedere) le cose come "stanno realmente"?

Gesù ci dice che se noi pensiamo di vedere tutto, dobbiamo diventare ciechi!!

L'atteggiamento suggeritoci da Gesù è di porsi con umiltà nella posizione del CIECO, di colui che non è sicuro di avere la chiave di tutto, proprio perché non vede tutto e quindi conosce la sua limitatezza umana, i suoi limiti umani.

Solo così, consapevoli che noi non vediamo tutto e siamo in parte ciechi, potremmo vivere anche in famiglia delle relazioni serene, aperte ad accogliere il punto di vista dell'altro e quindi il valore dell'altro (con i suoi pregi e i suoi difetti), in un atteggiamento d'amore e non di giudizio.

Infine uno spunto che abbiamo colto dai genitori del cieco quando i farisei chiedono loro spiegazioni sulla guarigione miracolosa del figlio. I genitori invitano i farisei a rivolgersi direttamente al figlio, dicendo : **Chiedetelo a lui. Parlerà lui da sé**".

Hanno risposto in tal modo per paura dei farisei, ma questo rappresenta un invito per noi genitori a non sostituirci ai nostri figli, a farli camminare con le loro gambe, a prendersi le proprie responsabilità davanti agli altri. Troppe volte noi genitori ci sostituiamo ai nostri figli nelle piccole incombenze, cose da fare e responsabilità che li farebbero proprio crescere. Magari lo facciamo solo per nostra comodità o velocità perché fare da sé è sempre più rapido, spesso più efficace, viene fatto come vogliamo noi e ci evita magari qualche mal di pancia dovuto alle reazioni avverse dei figli. È uno spunto educativo non di poco conto!

Guardate un po' come un brano di vangelo scritto 2000 anni fa possa ancora oggi essere attuale e concreto, e parlare alle vite di tutti noi.

Abbiamo voluto appositamente dare un taglio molto umano e concreto a questa lettura, trovando degli spunti per grandi e piccoli, ma ci sarebbero molti aspetti spirituali che ci parlano di cecità nei riguardi del rapporto con Dio, del lasciarsi guarire e plasmare dal dialogo continuo con lui.

Concludiamo quindi riassumendo i 3 impegni da portarci a casa nelle nostre famiglie:

Lodare chi ci sta vicino e non sottolinearne i difetti

non pensare di avere la verità in tasca, ma mettersi nella posizione di chi non vede

lasciare ai nostri figli le loro responsabilità

(S&A)

Pregiera di Michel Quoist

Signore, insegnami la Strada:

l'attenzione alle piccole cose

al passo di chi cammina con me per non fare più lungo il mio;

alla Parola ascoltata perché non sia un dono che cade nel vuoto;

agli occhi di chi mi sta vicino, per indovinare la gioia e dividerla,

per indovinare la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi,

per cercare insieme la gioia.

Signore, insegnami la Strada:

la strada su cui si cammina insieme:

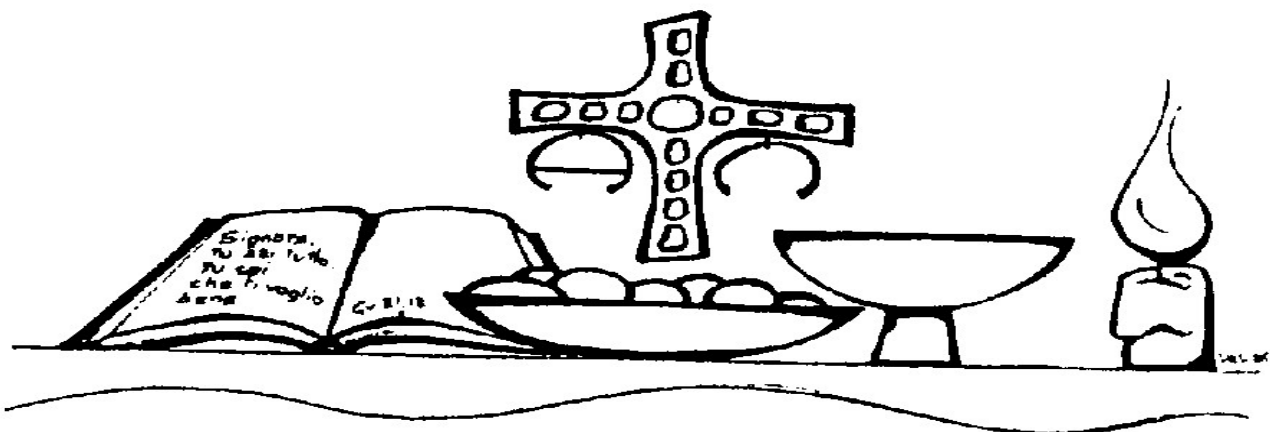
insieme nella semplicità di essere quello che si è;

insieme nella gioia di aver ricevuto tutto da Te;

insieme nel tuo amore

Signore, insegnami la Strada.

u che sei la Strada e la gioia.



Celebrazioni nella Pasqua del Signore

Domenica delle Palme: ogni Eucaristia è preceduta dalla processione con i rami di olivo
Adorazione eucaristica

Domenica delle Palme: alle 14 in Tuenno e Pavillo, alle 15 in Cles, Mechel e Rallo; alle 20 in Nano e Tassullo

Lunedì santo: al mattino dopo la Messa in Cles, Rallo e san Nicolò

Alle 14 in san Nicolò e Pavillo; alle 20 in Cles, Rallo

Martedì santo: al mattino dopo la Messa in Cles, Rallo, san Nicolò; alle 14 in san Nicolò, Pavillo, alle 15 in Cles

Mercoledì santo: al mattino dopo la Messa in Cles, Nanno, Rallo, san Nicolò; alle 14 in san Nicolò e Pavillo, alle 20 in Tassullo, Rallo

Celebrazione comunitaria della Riconciliazione:

lunedì 03 alle 18 in Pavillo, 20 in Mechel, Nanno, Tassullo

martedì 04 alle 20 in Rallo e Tuenno

mercoledì 05 alle 20 in Cles

Riconciliazione personale:

sabato 02 dalle 09 alle 11 in convento; dalle 15 alle 17 in convento, Cles e Tuenno

giovedì 06 dalle 15 alle 17 in convento, Cles, Rallo, Tuenno,

venerdì 07 dalle 9 alle 11 in convento, Cles; dalle 16 alle 17,30 in convento, Cles, Tassullo

sabato 08 dalle 9 alle 11 in convento, Cles, Tuenno; dalle 11 alle 12 in Mechel; dalle 14 alle 15 in Pavillo; dalle 15 alle 17 in convento, Cles, Nanno, Tuenno

giovedì santo

alle 20 celebrazione della Cena del Signore in Cles, convento, Pavillo, Tuenno.

(“raccolta “Pane per amor di Dio”)

venerdì santo: giorno di digiuno e astinenza

alle 8,30 Lodi in Cles, Rallo, Tuenno

alle 15 Via crucis in tutte le parrocchie

alle 20 celebrazione della Passione del Signore in Cles, convento, Rallo e Tuenno

(raccolta per i cristiani della Terra Santa)

sabato santo: giorno di attesa

alle 8,30 Lodi in Cles, Rallo, Tuenno

alle 21 veglia pasquale in Cles, convento, Tassullo, Tuenno

Pasqua:

ovunque Messa con orario festivo

Pasquetta:

Messa alle 8 in Cles, Nanno e Rallo, alle 9 a Mechel, Pavillo, Tassullo, Tuenno, alle 10 e 30 in Cles

Domenica in Albis:

Messa di Prima Comunione alle 10 in Tuenno, alle 10,30 in Tassullo, alle 11,30 in Cles